



DANIMARCA: 100 ANNI DELLA NOSTRA PRESENZA!

Carissimi Confratelli,

In questo numero ci occupiamo di quattro argomenti che si riferiscono alla nostra vita: la nostra presenza in Danimarca, Singapore e Malesia in seguito alla visita compiuta dal Governo Generale a queste unità. Gli altri due argomenti riguardano i Fratelli e la povertà in Asia.

La Redazione.



Nella foto vediamo alcuni confratelli durante la celebrazione del 100° anno della nostra presenza in Danimarca.

Dal 20 marzo al 7 aprile di quest'anno, i consiglieri generali P. Stanislaw Wróbel e P. Noel Londoño hanno visitato la Regione di Kobenhav, in Danimarca. Il territorio di questo Paese, nella sua parte europea, esclusi l'arcipelago delle Faer Oer e la Groelandia, ha una superficie di 43.000 km². Il paese è costituito da molte isole e una penisola, in gran parte pianura. La montagna più alta (si fa per dire), la Eier Banvehoj, misura 171 m. sul livello del mare. Gli abitanti sono 5.146.469 dei quali, circa un terzo abita nella grande Copenaghen.

La mancanza di valide risorse nel sottosuolo ha sempre orientato la Danimarca verso l'agricoltura e l'allevamento che costituiscono, anche oggi, assieme alle industrie collegate, la base dello sviluppo economico. L'altra importante risorsa economica è la pesca nei mari vicini. Negli ultimi anni si è pure sviluppata l'industria elettronica.

Dopo la Riforma Protestante, la religione cattolica era completamente vietata in Danimarca ed era obbligatoria l'appartenenza alla chiesa nazionale protestante, che continua ad essere la religione ufficiale.

La Chiesa cattolica ha ricominciato a svilupparsi dopo la dichiarazione della libertà religiosa nel 1840. Sino ad oggi è composta soprattutto da stranieri e da

convertiti dal protestantesimo ed è una minoranza: i fedeli in tutto il Paese sono soltanto 33.000. Vi è una sola diocesi con 51 parrocchie e 92 sacerdoti, di questi, 54 sono religiosi appartenenti a 11 congregazioni diverse (tra i più numerosi, i redentoristi, gesuiti, francescani), il clero "nativo", in gran parte proveniente da famiglie di emigranti, è meno del 30%. Le suore, di 18 congregazioni, sono una forte presenza con 245 religiose.

La presenza redentorista nel paese

Nel 1999 si è celebrato il centenario della prima fondazione a Odense. I redentoristi austriaci sono arrivati in Danimarca, su richiesta dell'allora Prefetto Apostolico, tramite la Congregazione di Propaganda Fide. Lo scopo principale era quello di rafforzare la Chiesa rinascente e di prestare un servizio pastorale ai cattolici, specialmente particolarmente agli immigrati.

Sin dall'inizio sono state fondate scuole, accanto alle chiese, per la formazione umana e cristiana di tutti, anche dei protestanti. In Danimarca, la frequenza scolastica non è obbligatoria, tuttavia i genitori debbono garantire l'educazione dei figli nei primi nove anni. Questo ha reso molto popolari e richieste le nostre scuole. Ancora adesso, abbiamo una scuole a Odense,

Naestved e Copenaghen.

La presenza di immigrati e le difficoltà della Provincia di Vienna ad avere personale sufficiente, ha fatto sì, che già dopo la seconda guerra mondiale, cominciasero ad arrivare confratelli di altre nazionalità, specialmente polacchi.

Quest'unità è stata creata Viceprovincia il 23 marzo 1942. In quel periodo contava con un maggior numero di confratelli. Nel 1947 erano 23: 14 padri e 9 fratelli.

Oggi è una Regione con 16 redentoristi: 9 polacchi, 3 austriaci, un danese, un belga, un irlandese e un vietnamita. Quest'anno ci sono due candidati di origine vietnamita. L'attività pastorale è rivolta, oltre che ai danesi, a gruppi polacchi, filippini e vietnamiti. Nel passato, per 27 anni, si è lavorato anche con gli immigrati di lingua spagnola.

Odense, Naestved e Copenaghen

In Danimarca vi sono tre comunità redentoriste: Odense, Naestved e Copenaghen. Odense si trova nel cuore dell'isola di Fyn, dove i redentoristi hanno la cura pastorale di tutta l'isola. La comunità è composta da sei confratelli. La parrocchia ha circa 2000 fedeli ed è una delle più grandi della Danimarca! La cura pastorale è rivolta anche ad altre località dell'isola.

Naestved - I redentoristi sono arrivati in questa città nel 1922, prendendo la cura pastorale della parrocchia già esistente dal 1900. Nel 1923 è stata costruita la scuola parrocchiale, ancora in attività con 400 alunni dei quali 52 sono cattolici. La comunità conta tre confratelli. Uno di essi è il superiore regionale e ha la cura della parrocchia di Vordingborg a 30 chilometri dalla casa, che conta 200 fedeli. Un altro è parroco di Naestved. Come in altre parrocchie, anche qui c'è una grande varietà di origine tra i fedeli: Iraq, Sri Lanka, Polonia, Italia, Brasile. I cattolici registrati sono 450.

Copenaghen - Nella periferia della Capitale, ad Amager, i Redentoristi hanno la parrocchia cattolica, una delle più grandi in Danimarca. Prima includeva anche parte della proprietà della scuola, ora i confratelli hanno soltanto l'animazione pastorale della scuola che è proprietà dello Stato. La comunità si compone di sei confratelli.

Nel corso di questi cent'anni, i Redentoristi hanno svolto in Danimarca un'opera di evangelizzazione significativa, una traccia per i prossimi anni. Lo Statuto Generale della Congregazione 010 ricorda che gli immigrati e i rifugiati appartengono al gruppo più abbandonato pastoralmente verso il quale la Congregazione ha una preferenza. Ci ralleghiamo con la Regione per l'arrivo di nuove vocazioni.

"INNANZITUTTO I POVERI!"

Dal 23 al 30 settembre, a Palermo si è svolta la sesta "Settimana Alfonsiana", organizzata dal padre Nino Fasullo, redentorista, direttore della rivista "Segno". Tema della settimana è stato: "innanzitutto i poveri" - "Guai a voi ricchi". I principali relatori sono stati due deputati, professori delle Università di Napoli, Messina, Milano, Torino, Genova, uno storico redentorista, scrittori, un presidente di facoltà di teologia, un biblista, un giornalista, alcuni religiosi e tra questi, un teologo redentorista dello Sri Lanka.

Sotto-temi sono stati: "Lo scandalo dei poveri"; "la politica e i poveri"; "i poveri ci interpellano"; "i poveri li avrete sempre con voi"; "Dio e i poveri".

P. Vimal Tirimana, Superiore Regionale redentorista dello Sri Lanka, ha parlato su: "La povertà e la buona novella da un punto di vista asiatico". Ha presentato la realtà della povertà asiatica, le cause e la risposta della Chiesa a questa realtà. Citando il celebre teologo asiatico Aloysius Pieris, P. Vimal ha sottolineato che "se non si è stati battezzati nel Giordano delle religioni asiatiche e crocifissi sul Calvario della povertà asiatica, non si può capire la realtà dell'Asia".

E' stato sottolineato come l'Asia sia la culla delle principali religioni nel mondo, per cui si può comprendere la realtà dell'Asia solo a partire dall'aspetto religioso.

Economicamente soltanto alcuni Paesi, come il Giappone, Singapore e Hong Kong, sono molto sviluppati, ma la maggior parte delle nazioni asiatiche è molto povera. Quasi tutte sono state vittime del colonialismo o di imperi totalitari e solo in epoche recenti hanno ottenuto l'indipendenza politica. Per questo, milioni di asiatici vivono in condizioni sub-umane e, generalmente, non hanno gli elementi essenziali alla vita quali alimentazione, abitazione, salute e istruzione di base.

"Una delle tesi principali è che la povertà asiatica non è semplicemente una cosa che esiste" ha sottolineato P. Vimal, aggiungendo: "è stata provocata o da agenti umani o da strutture create da agenti umani. E' in questo senso che è divenuta una questione morale, perché è stata creata da agenti umani e richiede una risposta religiosa!"

P. Vimal ha preso in considerazione anche alcune altre cause della povertà asiatica: la globalizzazione, le grandi differenze tra ricchi e poveri, le privatizzazioni, le compagnie internazionali, l'isolamento dell'Asia nel contesto delle "comunità internazionali", la crisi dovuta al debito esterno, fattori sociali interni di marginalizzazione presenti nella società asiatica, la corruzione politica e oligarchica, diversità di religioni, etnia, tribù o caste e le calamità naturali.

DOCUMENTI SUI I FRATELLI?!

Il Segretariato Generale per i Fratelli, nella sua ultima riunione tenutasi in Germania nel mese di agosto, ha analizzato le risposte a un questionario sui Fratelli inviato nel 1998, a tutte le Unità della Congregazione.

Analizzando il materiale ricevuto, siamo arrivati alla conclusione che i documenti di riflessione e formazione sui Fratelli, erano sconosciuti alla maggior parte delle nostre unità. Pochi conoscono un documento prezioso che ha come titoli: “Dichiarazione dei Fratelli al Capitolo Generale del 1991”, che presenta una riflessione ispirata sulla Vita Apostolica dei Fratelli. Tale dichiarazione è stata elaborata dalla Commissione Permanente per i Fratelli con il contributo di oltre 300 fratelli del mondo intero. In seguito è stata studiata da molti fratelli nelle riunioni continentali. Tale dichiarazione presenta e propone cambiamenti sostanziali.

Un altro documento poco conosciuto e per questo poco applicato, è la “Ratio Formationis” per i fratelli. Vi si trova un piano concreto di azione che riguarda tutte le tappe del processo formativo. Dalla promozione vocazionale alla formazione permanente, la Ratio contiene proposte che rendono possibili l’organizzazione di un lavoro concreto per ciascuna tappa. Propone un’azione che consente il recupero dei valori caratteristici della vocazione redentorista: consacrazione a Dio nel seguire Gesù Cristo. Molti confratelli hanno detto di non conoscere questi documenti. Oltre a questi, vi sono anche le decisioni dei Capitoli Generali del 1991 in Brasile e del 1997 negli Stati Uniti.

Con questi dati in mano, arriviamo a una seconda conclusione e cioè, se la situazione dei fratelli non avanza

in modo soddisfacente, non è per mancanza di documenti e di decisioni. Conseguentemente, cominciamo a chiederci se, in questa riunione, dobbiamo produrre un altro documento. Dopo una buona riflessione siamo arrivati alla conclusione che dovremmo lasciare un poco a lato le teorie e andare verso la pratica. Possediamo già riflessioni teoriche di buona qualità in grado di indicare la nostra azione in tutti i settori e dipartimenti della Congregazione. Con questo spirito, lavoriamo bene e potremo conseguire un risultato soddisfacente. Affinché si possa avere di fatto e in breve tempo, in tutte le (V)Province un piano di azione sulla promozione vocazionale, formazione e missione dei fratelli, il Segretariato Generale ha proposto sette raccomandazioni al Governo Generale, ai Superiori (V)Provinciali e ai sottosegretariati regionali.

Penso che questo primo impegno del Segretariato Generale sia stato importante. Più importante però sarà la sua realizzazione. Le raccomandazioni produrranno i loro frutti, quando saranno incarnate nelle diverse realtà. Così, probabilmente, tra poco tempo, avremo nella Congregazione una nuova immagine del fratello redentorista, capace di rispondere con efficacia e santità alle nuove sfide del nostro tempo.

Nessun giovane potrà essere attratto all’ideale della vita consacrata redentorista se vede in noi degli uomini tristi, con un aspetto dimesso, scoraggiati e insoddisfatti come qualcuno che non sa cos’è, ma con ogni probabilità, saranno colpiti da una nostra presenza come quella di persone realizzate, convinte della propria vocazione-missione e impegnate nella causa del Regno.

Fr. Joao Batista de Viveiros, C.Ss.R.

Continuazione dalla pagina 4:

renti, intramezzati da celebrazioni di messe e confessioni. E’ la giornata di maggiore attività della settimana. Ma la chiesa è molto frequentata anche la domenica, mentre negli altri giorni è tranquilla. Annesso alla chiesa vi è un nuovo e ben attrezzato centro pastorale, dove si riuniscono i gruppi.

I Redentoristi hanno tentato di fare una fondazione in Malesia negli anni cinquanta; quando temevano di essere espulsi da Singapore. Hanno fondato una comunità accanto a una chiesa, prima di accettare una parrocchia, cosa che avvenne nel 1972. Oggi la parrocchia è costituita da una comunità multiculturale, composta da cinesi e cattolici di origine Tamil.

Le missioni parrocchiali, che nel passato sono state un distintivo dell’attività redentorista nella Viceprovincia, oggi ricevono meno attenzione.

I confratelli riconoscono che vengono numerose richieste di missioni dalle parrocchie di Singapore e in Malesia, ma la maggior parte delle richieste rimangono senza risposta, perché non ci sono confratelli disponibili. In Malesia un confratello ha ripreso le missioni parrocchiali che predica in inglese e in tamil.

A Singapore, due confratelli, un padre e un fratello, si dedicano molto alla pastorale con i giovani. Con essi collaborano due missionari laici a tempo pieno e sono salariati e diversi volontari laici. Compiono due tipi di attività: missioni scolari e un gruppo di giovani è impegnato nella “Chiesa della Novena”. Le missioni scolari sono i frutti di un lavoro comune tra professori e missionari laici.

Oltre al gruppo di giovani, chiamato “La vite e i tralci”, la Chiesa della Novena assiste altri gruppi per adulti, che riuniscono sposati e non per la preghiera, convivenza fraterne e altre attività ecclesiali.

LA NOSTRA PRESENZA A SINGAPORE E IN MALESIA

La Viceprovincia Redentorista di Ipoh, che comprende Singapore e la Malesia, conta 29 confratelli professi di cui 22 padri, 5 fratelli (uno con voti temporanei) e 2 studenti chierici. Ha anche un novizio e uno studente non professore. Gli studenti frequentano i corsi in Australia.

I confratelli sono nativi di Singapore, dove abbiamo tre case: una a Ponggoi e due nella città di Singapore, oppure della Malesia dove abbiamo una casa a Ipoh. Vi sono anche tre confratelli australiani e un inglese.

Singapore è una società multiculturale che cerca di mantenere un equilibrio tra i diversi gruppi etnici: cinesi, tamil, malesi e euro-asiatici. Vi è una varietà molto grande di immigranti. Il gruppo più grande e più influente tra i quattro milioni di abitanti di Singapore, è quello di origine cinese. Vi sono quattro lingue ufficiali, anche se tuttora l'inglese è predominante. Vi è libertà religiosa.

La Malesia è divisa in due territori: Malesia peninsulare e orientale, nell'isola del Borneo. I nativi costituiscono la metà della popolazione che conta 21 milioni di abitanti. La lingua ufficiale è il malese, anche se tuttora l'inglese è molto parlato. La religione ufficiale è l'islamismo, ma vi è libertà di culto. I cattolici sono il 10% della popolazione.

Malesia e Singapore erano colonie britanniche. Ottennero l'indipendenza nel 1957. Dal 1963 al 1965 formavano un'unica nazione. Nel 1965 Singapore venne esclusa dalla Federazione e divenne nazione indipendente.

La realtà ecclesiale

Nel nostro contesto, è più facile per i confratelli della Malesia vivere e lavorare a Singapore, che il contrario. Un redentorista deve aspettare una diecina d'anni per ottenere il visto che però è valido soltanto per la Malesia Orientale, che ha leggi sull'immigrazione differenti dall'occidentale.

Nessun problema invece per i redentoristi che vanno a lavorare a Singapore.

I cristiani a Singapore e in Malesia sono una minoranza, anche se la Chiesa continua a crescere modera-



tamente nei due Paesi. La Chiesa cattolica ha una sola arcidiocesi a Singapore e conta 170.000 battezzati. I preti sono un centinaio tra diocesani e religiosi.

Nel passato il governo aveva problemi con l'arcivescovo e con altri esponenti della chiesa e l'attuale situazione consiglia cautela ai cattolici e non esprimere opinioni sui temi dei diritti umani e della giustizia sociale.

In Malesia, la Chiesa conta due arcidiocesi e sei diocesi. Nonostante sia un Paese dove la religione ufficiale sia l'islam, la Chiesa in Malesia sembra meno in difficoltà che a Singapore. I nostri confratelli dicono che i vescovi hanno una buona formazione pastorale e una prospettiva progressista.

Chiesa della Novena

Nel complesso dei due Paesi, i Redentoristi vengono identificati con due attività pastorali significative: Chiesa della Novena e missioni parrocchiali.

La Chiesa della Novena (foto) è molto conosciuta a Singapore e in Malesia. Si tratta di un santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso senza uguali al mondo, perché è frequentato non soltanto dai cattolici, ma anche da protestanti, buddisti, indu e musulmani. Il sabato la novena viene celebrata in dieci orari diffe-

Continua nella pagina 3.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES - n° 163 - 05/11/2000
<http://www.cssr.com> - E-mail: ggcssr@redemptor.com.br
Casella postale 2458 - Roma - 00100 - Italia.
Responsabile: Geraldo Rodrigues. Traduzione: Tito Furlan
Stampa e spedizione: Valsele, Materdomini, SA (Italia).